

VITALIZI DOPO IL SENATO, GLI SGOVERNATORI SMONTANO I TAGLI Ora anche le Regioni rivogliono il malloppo

L'ANCIEN RÉGIME
LA CAMPANIA SI DÀ
LA REVERSIBILITÀ.
GIÀ AUMENTATI
GLI ASSEGNI SARDI.

TRENTINO, VENETO,
FRIULI E PUGLIA
VERSO LA CONSULTA

PROIETTI A PAG. 2 - 3

VITALIZI La restaurazione Non solo la Campania del ras De Luca

Abruzzo, Calabria, Veneto&C: le Regioni rivogliono il malloppo

Casta In tutta Italia si stanno smontando i tagli agli assegni: Friuli, Trentino-Alto Adige e Puglia ricorrono alla Consulta, in Sardegna l'aumento è legge

» **Ilaria Proietti**

La Campania ha appena fatto marcia indietro. Il vitalizio se lo potranno godere vedovi e vedove senza distinzione alcuna perché quel che è giusto è giusto: se continuano a prenderlo da decenni gli eredi dei consiglieri eletti prima del 2015 perché lasciare a secco tutti gli altri venuti dopo? E così la regola virtuosa varata appena due anni fa,

un *unicum* o quasi nel panorama nazionale, non esiste più.

E anzi lungo la Penisola monta la stessa voglia matta: quella di riavere il malloppo un po' per tutti, specie adesso che al Senato l'hanno ridato persino ai condannati. O limitare in ogni modo i danni: che dire della sforbiciatina agli assegni approvata in Sicilia che all'epoca aveva

fatto gridare alla legge truffa con tanto di impugnazione del governo Conte di fronte alla Consulta? La Corte costituzionale ha detto che il taglio assai più modesto rispet-

to al resto dell'Italia va bene anche se forse limitarlo nel tempo non è stata una buona idea che il "sacrificio" deve essere almeno perenne e non durare appena cinque



Superficie 89 %

anni come è stato previsto dall'Assemblea siciliana.

LORSIGNORI insomma, in Sicilia ma pure in **Alto Adige**, non si rassegnano anche se hanno dovuto adeguarsi malvolentieri ai tagli imposti nel 2018 dal governo pena la decurtazione del 20 per cento di trasferimenti statali alle regioni inadempienti. E così, chi più chi meno, alle fine hanno dovuto ingoiare il rospo, ma senza rinunciare a dare battaglia: ex consiglieri del **Friuli-Venezia Giulia** e del **Trentino** hanno contestato i tagli di fronte alla Consulta e vogliono farlo anche alcuni loro colleghi del **Veneto** e della **Puglia**. Per tacere di chi vuol rimettere le cose a posto con le solite maniere: in **Calabria** a maggio del 2020 si è tentato il blitz per aggiudicare agli eletti i benefici dell'indennità differita, o vitalizio che dir si voglia, anche con un solo giorno di presenza in aula e pure a Consiglio regionale sciolto, in caso di dimissioni e persino in caso di arresto: legge cancellata solo dopo le proteste, anche se si è pure trovato chi ha difeso la manina che aveva provato a vellicare gli appetiti da vitalizio. E pure chi s'è risentito della gogna mediatica seguita allo scandalo, come l'allora presidente del consiglio regionale, Mimmo Tallini, Forza Italia: "Chiediamo so-

lo di essere trattati come gli altri consiglieri regionali. Vogliamo normalità e dignità, non siamo consiglieri regionali da terzo mondo".

MA NON È CHE sopra il Gargigliano le cose vadano diversamente. A dicembre, la **Sudtiroloer Volkspartei** ha provato a giocare la carta dell'indice Istat con un emendamento alla legge di bilancio del Trentino Alto Adige per aumentare la spesa per vitalizi. Che avrebbe fatto scattare la rivalutazione annuale delle indennità mensili dei consiglieri, sventata per un pelo grazie a un contro-emendamento di Alex Marini del **M5S** che si è accorto per tempo del barbatrucco.

C'è da dire che il governatore della **Sardegna**, il leghista Christian Solinas, ha giocato d'anticipo bruciando tutti sui tempi: il primo atto del suo insediamento nel 2019 è stata proprio una legge sui vitalizi contestata per l'entità della contribuzione prevista a carico del bilancio regionale, oltre due volte e mezzo di quella prevista a carico dei singoli consiglieri. Un salasso che ormai non scandalizza più quasi nessuno, neppure in Puglia dove la pentastellata Antonella Laricchia, già candidata alla guida della regione, non si dà pace perché i suoi colleghi entrati in maggioranza, anziché rinunciarvi, hanno

accettato il nuovo regime di calcolo del vitalizio che benché ridotto resta pur sempre pagato per la gran parte da **Pantalone**: "I cittadini pugliesi versano circa i 3/4 dei contributi e quindi 1.600 euro al mese per ogni consigliere".

A TACER DEL RESTO. Perché anche a non volerli più chiamare vitalizi ma indennità differita, i trattamenti continuano a maturare con cinque anni di contributi a 65 anni (con una sola legislatura) o a 60 (con due), contro i 67 dei comuni cittadini. Inoltre, si cumulano ad altre eventuali pensioni e proventi da attività lavorativa: lo sa bene l'abruzzese Nazario Pagano che dalla sua regione percepisce un assegno mensile di 3.700 euro che somma all'indennità da senatore, carica per la quale sta maturando anche il diritto al vitalizio per quando abbandonerà Palazzo Madama. Del resto l'**Abruzzo** non è secondo a nessuno e regala altre perle. L'ex consigliera regionale Anna Maria Fracassi riceve due vitalizi dalla regione: il suo, da circa 2.300 euro al mese, e anche altri 2.400 euro a titolo di reversibilità del marito Giovanni Bozzi pure lui già consigliere.



Poltrone ricche
La sede dell'Ars,
l'assemblea
siciliana. Poi
Vincenzo De Luca
FOTO AGF / ANSA